Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 105

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Venerdì 15 Aprile

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5581 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori della frazione San Michele Val di Tolla per ottenere che la frazione stessa sia staccata dal comune di Lugagnano Val d'Arda ed unita a quello di Morfasso;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Lugagnano Val d'Arda e Morfasso nelle sedute del 26 agosto 1868 e 29 maggio 1869, e quella del Consiglio provinciale di Piacenza, in data 17 luglio 1869;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° giugno 1870 la frazione San Michele Val di Tolla è staccata dal comune di Lugagnano Val d'Arda e unita a quello di Morfasso (Piacenza).

I confini territoriali dei comuni di Lugagnano Val d'Arda e Morfasso sono rispettivamente accresciuti o scemati della porzione di territorio, i cui limiti sono segnati in colore giallo nel piano topografico dell'ingegnere Formaroli, in data 6 gennaio 1870, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Lugagnano Val d'Arda e Morfasso, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, entro il mese di maggio prossimo, in base alle attuali liste elettorali amministrative, riformate, per quanto concerne il comune di Lugagnano e la frazione San Michele Val di Tolla, a norma del 1° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Numero 5582 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Caserta, deliberato dal Consiglio provinciale in adunanza del 6 ottobre 1869;

Sentito il Consiglio superiore di Sanità, ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Caserta, composto di numero otto articoli, da munirsi del *visto* del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Regolamento *per la coltivazione del riso nella provincia di Caserta.*

Art. 1. È espressamente vietato di stabilire risaie a distanza minore di chilometri cinque da un abitato qualunque.

Art. 2. La distanza sovra indicata sarà misurata matematicamente a linea retta dal più prossimo confine delle risaie, fino alla più prossima casa dell'abitato.

Art. 3. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

a) Avere il diritto di continua presa d'acqua;

b) Essere sistemato in guisa che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo, comunque lento;

c) Essere disposto in modo da rimanere asciutto quando occora di dovere ritirare le acque;

d) Aver libero lo sfogo, sicchè le acque defluite non producano stagnamenti o rigurgiti;

e) Rimettere le acque di scolo direttamente nel canale di derivazione.

Art. 4. Le dichiarazioni di coltivazione a risaia dovranno essere presentate secondo il disposto dall'articolo 2 della legge 12 giugno 1866, e non più tardi della fine di ottobre dell'anno anteriore a quello in cui si vuole intraprendere la coltivazione.

Art. 5. La coltura delle risaie potrà essere interdetta, ove il coltivatore non adempia alle condizioni volute dal presente regolamento, o a termini di questo a lui indicate dalla Giunta municipale, salvo la applicazione delle pene di cui all'articolo 5 della legge.

Art. 6. I lavori delle risaie dovranno incominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del tramonto.

Art. 7. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto, in modo da evitare la loro putrefazione.

Colla fine del 1870 si intendono sospese tutte le risaie, e chi vorrà continuare la coltivazione del riso dovrà, nel mese di ottobre dell'anno in corso, uniformarsi alle prescrizioni portate dal presente regolamento.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno,
G. Lanza.

Il N. 5612 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Regio decreto del 26 dicembre 1869, n. 5418, con cui fu stabilito il ruolo del personale delle dogane;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono ridotti a 105 gli ufficiali alle visite di prima classe; a 120 quelli di seconda classe; a 138 quelli di quarta classe.

Sono pure ridotti a 65 gli ufficiali alle scritture di terza classe; a 72 quelli di quarta classe.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° aprile 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Relazione dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, dei Lavori Pubblici e della Marina a S. M. in udienza del 6 aprile corrente sul R. decreto che nomina una Commissione la quale abbia a proporre i mezzi atti a favorire l'incremento della marina mercantile a vapore del Regno.

Sire,

La marineria mercantile che tanto contribuì al rapido svolgersi delle nostre forze economiche, è per la patria nostra argomento di legittimo orgoglio e prova evidente che l'Italia, quando si dia ad esercitare industrie, alle quali venga da natura preferibilmente chiamata, non teme il confronto di qualsiasi più operosa nazione.

La oculatezza e il prudente ardire degli armatori, la onestà e il grado progressivo di coltura dei capitani marittimi, l'abilità e la sobrietà della gente di mare, la cura diligente dei costruttori navali, che trova forme e attrezzature sempre più acconcie per ottenere rapidità, forte portata, solidità nelle navi ed economia negli equipaggi, la scelta di tipi speciali per determinate navigazioni; la fondazione di instituzioni, quali, per modo di esempio, le associazioni di mutua assicurazione navale e il registro nautico e di molte compagnie di assicurazione marittime a premio fisso, hanno posto la nostra marineria in condizione di potere affrontare la concorrenza estera, la quale è per le industrie il migliore crogiuolo e il più sicuro mezzo per conseguire vigore e perfezionamento.

La marineria mercantile italiana ripete dalla libertà l'alito di vita nuova che la informa. Il suo risvegliarsi data dal tempo in cui essa venne prosciolta dai dazi differenziali, che divezzano dalle lunghe e laboriose navigazioni di concorrenza; si accrebbe allorchè ribassati i diritti doganali, il Governo di V. M. ottenne ai bastimenti italiani l'inestimabile beneficio dell'apertura dei porti delle più grandi nazioni. La nostra marineria infine prosperò maggiormente per l'unione delle varie regioni della penisola in un solo Regno, pei trattati internazionali di commercio, per la estensione data alla rete delle nostre ferrovie, per la fondazione di scuole ed istituti nautici; fatti e provvedimenti codesti che resero altamente fruttuose le mirabili e singolari attitudini della nostra gente di mare. La emigrazione, alla quale è stimolo il desiderio di migliorare le proprie sorti; stimolo soprattutto vivace fra popoli intraprendenti, può considerarsi come uno dei precipui fattori di prosperità per la nostra marineria. Il lucro che gliene viene dal trasporto dei passeggieri favorisce la esportazione dei prodotti indigeni, aventi un valore di poco momento, e che per sè soli non basterebbero a costituire de' carichi interi e rimuneratori. Gli emigranti italiani, stabiliti all'estero, non perdono il gusto dei prodotti del loro paese e ne fanno domanda attiva ogni dì più, dischiudendo per tal modo una fonte di spaccio ragguardevolissima per i nostri produttori.

Parimenti i guadagni conseguiti coi noli di uscita, e la singolare economia di vistosi traffici, esercitati senza intermediari e pressochè senza intervento di moneta, fra parenti e amici, permisero i ritorni a prezzi ridotti, rendendo alcune piazze italiane emporio di merci di gran pregio provenienti dalle nostre colonie. Nè la differenza di valore fra i prodotti importati e gli sportati addusse sbilanci nei cambi, poichè essa venne colmata da titoli di credito de' connazionali che, arricchiti, ritornano in paese; da quelli rimessi per pagamenti alle famiglie degli emigrati e per le participazioni assunte nella proprietà dei bastimenti di che l'Italia già costruisce per l'annuo valsente di 30 milioni.

Il nostro materiale nautico, per bontà fra i primi, è terzo per importanza di tonnellaggio fra le nazioni europee, e tende a pareggiare quello di Francia. Il che fa bene augurare dei futuri destini della nostra marineria, e lascia credere che non sia temeraria la speranza ch'essa possa raggiungere in un non lontano avvenire, la floridezza alla quale era salita nel medio evo, quando Venezia, Genova e Pisa empievano il mondo del loro nome glorioso.

Ma anche cotesta industria, sebbene florida, ha il suo lato debole, e presenta lacune gravissime, che non possiamo a meno di deplorare, poichè a fronte delle 860 mila tonnellate di bastimenti a vela, che le statistiche del 1868 attribuiscono alla navigazione del Regno d'Italia, non figurano che 23,442 tonnellate di piroscafi, laddove per questa specie di trasporti l'Inghilterra vanta un milione e la Francia 150 mila tonnellate. Ben si può dire dunque che, rispetto alla navigazione a vapore, l'Italia sia in uno stato di decisa e non proporzionata inferiorità; condizione di cose, alla quale essa non deve rassegnarsi, ora principalmente che il canale di Suez apre al suo naviglio i ricchi mercati dell'estremo Oriente. Perchè nella navigazione a vapore siamo di tanto inferiori alla Francia? Le condizioni dei due paesi, per quel che riguarda le linee non sussidiate, si dovrebbero pure pareggiare! Dall'una parte è bensì vero che l'industria delle costruzioni in ferro, prospera in Francia, non esiste presso di noi; ma dall'altra parte non acquistiamo noi i piroscafi in Inghilterra a miglior mercato? Il costo del carbone fossile differenzia forse gran fatto nei porti delle due nazioni? E parlando della Gran Bretagna, come è che essa ha stabilite utilmente alcune linee di navigazione con l'Italia; mentre i nostri armatori, che potrebbero nei porti britannici pagare il carbone agli stessi prezzi degl'Inglesi e che più che questi hanno nell'industria dei trasporti marittimi elementi di economia, non osano di fare altrettanto?

La M. V. ben comprende come questi ardui e complicati problemi, importi dare presto una soluzione, se pure vogliamo che siano aperte anche a noi le vie di una lodevole e fruttuosa operosità nella navigazione a vapore.

E qui non vuolsi tacere del nobile ardire, del quale hanno dato prova alcune imprese nazionali, e com'esse abbiano precorso in parte i nostri desiderii. Soltanto i loro mezzi sono ancora troppo inadeguati ai bisogni, nè costituiscono quel fascio di forze, che permetta di allargare la spera delle nostre operazioni marittime e di trarne i guadagni desiderati.

Ond'è che ai referenti parve savio consiglio sottoporre all'approvazione di V. M. la nomina di una Commissione di persone competenti nella materia, che studiasse le condizioni del nostro naviglio a vapore e avvisasse ai mezzi di dare al medesimo maggiore svolgimento.

Sarà còmpito della Commissione l'indicarci i modi con cui conviene procedere al riordinamento dei servizi marittimi aventi relazioni col Governo, secondo gl'interessi della navigazione del commercio, e tenendo nel debito conto il materiale delle Società esistenti, la fusione che potesse effettuarsi fra alcune di esse e l'indirizzo differente che convenisse di dare alle loro linee, in relazione ai loro contratti e alle progredite comunicazioni ferroviarie del Regno. Considerate le condizioni del presente ed i bisogni dell'avvenire, essa deve emettere il suo parere intorno alle nuove linee che importi di stabilirvi, alla parte di concorso che nella distretta attuale dell'erario pubblico può aspettarsi dal Governo; deve pensare agli avvedimenti per cui ogni innovazione non rechi pregiudizio a quelle benemerite imprese, le quali corrono linee non sovvenzionate.

Recenti indagini hanno pure rese manifeste le condizioni dell'industria del ferro in Italia; di questi dati vorrà tener conto la Commissione, consigliando come si possano rimuovere gli ostacoli che per avventura s'infrappongono tra noi alla costruzione dei bastimenti in ferro. Essa acquisterà titoli alla benemerenza del paese, quando riesca ad indicare per quali vie e con quali mezzi il suo naviglio a vapore possa raggiungere l'incremento a cui è salito in questi ultimi tempi quello a vela.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio, dei Lavori Pubblici, e della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione, presieduta dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, per proporre i mezzi atti a favorire l'incremento della nostra Marina mercantile a vapore e a coordinarne i servizi.

Art. 2. L'anzidetta Commissione sarà composta nel modo seguente:

APPENDICE

L'EGITTO

NOTE STORICHE E STATISTICHE

DI

G. REGALDI

(*Continuazione* — V. n. 72, 73, 87, 88, 89, 103 *e* 104)

Ad accrescere la coltura intellettuale nelle popolazioni del Nilo concorrono con ispeciali scuole i Copti, i Greci, e le colonie d'Europa. La più numerosa delle colonie in Egitto è la nostra, la quale conta circa 17,000 italiani in Alessandria, 5,000 al Cairo e 1,500 a Porto-Said. Tuttavia non è la meglio fornita di scuole, perchè, quando la nostra nazione era divisa in piccoli Stati, i loro rappresentanti all'estero esercitavano non di rado un'autorità più personale che de'propri governi, se pur non vogliasi far eccezione dei consoli del re di Sardegna, più autorevoli dei loro colleghi, specialmente pel commercio dei Genovesi. Dappoichè l'Italia, fortificatasi nell'unità di un regno di venticinque milioni di cittadini si è collocata a fianco dei maggiori potentati d'Europa, potrà nell'avvenire anche in Oriente far rivivere le onorate tradizioni dei padri e preparare glorie novelle colla prosperità di politiche alleanze e colla sapienza di cospicui istituti.

Sinora le scuole più fiorenti delle colonie in Egitto e altrove, in Oriente, sono quelle dei Lazzaristi e delle Suore di Carità, protette dal governo francese, e largamente soccorse dalla pia adunanza di Lione, che sotto il titolo della *Propagazione della fede* raccoglie annualmente parecchi milioni di franchi dall'orbe cattolico, e gli spende nelle missioni e nelle scuole, con grande profitto della politica francese.

Più volte nei miei scritti feci voti perchè l'Italia instituisse una propaganda propria per soccorrere le nostre missioni e le nostre scuole all'estero, e a tal fine raccogliesse le offerte degli italiani, che, senza nostra utilità si mandano alla propaganda lionese. Questo disegno parve più clericale che civile e non fruttò!

Un uomo chiaro per l'ingegno e per l'uffizio che occupa nel Ministero delle relazioni straniere, Cristoforo Negri, ragionando delle Missioni, nel giornale *L'Opinione* addì 13 agosto 1863, scriveva: « L'Italia ha molta parte nel contribuire le somme, poca nell'assegnarle. Il danaro parrà, per la quantità, maggiore in Francia, e si dispensa di là. Così, l'Italia fornisce un contingente massimo nel numero dei missionari, e grande nelle somme, e non ha quasi influenza nell'erogazione di queste. L'influenza principale è della Francia, e sa usarla.....

« Da esse (le Missioni) può ricavarsi frutto civile, e savia cosa non è il non istimar ciascuno secondo il suo potere. Col farne convergere opportunamente l'azione anche alle utilità dello Stato, coll'invigorire la protezione che è dovuta dall'Italia a qualsivoglia italiano, e non abbandonarla totalmente a paese straniero, coll'onorare i missionari più degni, coll'animarne i lavori e pubblicarli in Italia, col consigliare, ed all'uopo coll'esigere che negli istituti preparatorii dei missionari alle dottrine puramente religiose si uniscano le igieniche e fisiche, coll'usare insomma ogni cura di sottile ed intendente governo, onde non perdere la messe se anche commista di pruni e di ortiche, si possono ottenere frutti giovevoli all'influenza, al commercio, ed alla gloria italiana ».

Non ha guari, nel 13 marzo del corrente anno, tornava egli a rinvigorire gli stessi concetti coll'eloquente discorso letto alla Società Geografica Italiana.

Io pure volgeva nell'animo esacerbato le considerazioni e i desiderii del Negri, allorchè negli anni 1850-51 andava visitando in Egitto e nell'Asia Minore le scuole della Propaganda lionese, dalle quali era bandito lo studio della lingua italiana.

A Smirne, nel 15 luglio del 1850, in compagnia di Luigi Vassalli, andai nell'Istituto delle Suore di Carità ad assistere a un pubblico sperimento degli studi, e alla solenne distribuzione de' premi.

Era bello, alle ore quattro pom., il vedere nel cortile dell'Istituto, ombreggiato da quattro gelsi, gente di ogni nazione convenuta innanzi ad un palco, non altrimenti che ad una solenne festa. Sul palco e per le scalee erano schierate a diversi drappelli le dugento alunne, diverse di età, di stato, e di nazione, le quali, vestite le une d'azzurro, le altre di bianco, sembravano gli angeli dell'innocenza sfolgoranti di bellezza e di beatitudine intorno all'altare del cristianesimo trionfante in Asia. Mille e più persone sedevano fra i gelsi del cortile: genitori tratti dalla sollecitudine della loro prole; e molta parte di spettatori era tratta dalla presenza di Alfonso di Lamartine, che, dovunque facevasi a parlare, incontrava le moltitudini che lo attorniavano plaudenti. Di fatto, fra gli applausi egli entrò in mezzo alla calca ossequente, e andò a sedere innanzi fra l'arcivescovo di Smirne e il console francese. Io stava romito sotto i rami di un gelso ad ammirare le giovanette, che di letteratura francese davano saggio e di musica, cantando, accompagnate dal cembalo, i più cari versi del Romani, musicati dal Bellini, e tradotti nel gallico idioma.

Una suora, con modi melliflui, obbligandomi ad uscire dall'ombra dei gelsi, mi scorse alla prima fila degli astanti, accanto al dragomanno del consolato francese. Il quale dragomanno, a nome delle suore, m'invitò a dire qualche verso conveniente alla festa intellettuale. Risposi, tornare pressochè vana ogni altra parola, dove si aveva la fortuna di ascoltare Alfonso di Lamartine. Non cessava tuttavia il dragomanno dal rinnovarmi l'invito, lodando il bene recato dalle suore in Oriente, e la efficacia dei loro metodi nell'educare; e frattanto mi porgeva diversi cartolari scritti dalle allieve con isquisita eleganza. Ed io, volgendo tutte le pagine incontrai esempi di scrittura nelle tre favelle francese, inglese, tedesca; nessuno della italiana. — Vi manca la mia lingua, dissi al dragomanno, la quale non è certo favella di barbari. — Egli, sorridendo alla bella madre di un'allieva, finse non aver inteso il mio rimprovero; ed io tentai temperare la mia bile leggendo in uno di quei cartolari la seguente sentenza in francese:

« *La prima età.*

« Un vaso nuovo, dice un antico poeta, conserva lungo tempo l'odore del primo liquore versatovi. Il vaso nuovo è il cuore d'un fanciullo, che ritiene sempre le impressioni della prima età, e le abitudini contratte. »

Io terminava di leggere queste gentili parole quando A. di Lamartine ed altri mi replicarono l'invito. Acconsentii a dire qualche verso dopo che avrebbe parlato l'oratore francese. Il quale levatosi pronunziò un bellissimo discorso, encomiando le suore e le allieve, e mostrando come l'avvenire della società sia locato nella educazione della donna.

A così generosi sentimenti seguirono forti e ripetuti applausi. Quali rime si aspettassero poscia da me, nol saprei dire: certo diverse da quelle che dissi; perchè, altrimenti, nè l'oratore francese, nè le suore mi avrebbero stimolato a poetare. Aveva l'animo vinto da una sacra bile, che non seppi celare, nè men dolgo, comechè taluno la notasse d'intemperanza.

Sulle piaggie dell'Asia Minore, dove il linguaggio dei Franchi, la favella del mio paese è resa universale dai continui traffici fra l'Oriente e l'Occidente, nella patria di Omero, io, pellegrino italiano, doveva salutare col sermone dell'Allighieri e del Petrarca un Istituto di europea educazione dal quale era bandita la lingua d'Italia! — Nè qui è tutto. — Negli istituti di educazione europea in Asia, largamente soccorsi di pecunia dalla Propaganda di Lione, sono congiunti in un medesimo interesse l'Oriente e tutte le nazioni cattoliche, che improvvidamente impinguano la Propaganda lionese; ondechè le scuole dei Lazzaristi e delle Suore della Carità si dovrebbero appellare ad essere *cattoliche*, e non francesi. All'incontro, Alfonso di Lamartine in tali istituti trovava soltanto congiunti in un medesimo interesse la Francia e l'Oriente (*dans un même intérêt la France et l'Orient*), e li denominava scuole francesi (*les écoles françaises en Asie*). Facendosi egli il panegirista della sua patria, feriva gli interessi della mia; onde disfogai in alcune *ottave* il concitato animo, indirizzandomi ora a lui ed ora alle suore. Le quali, chinato il capo, andarono qua e là, quasi disdegnose del mio rimprovero; ond'io, rattemprando la patria bile, a loro sclamai:

« Deh! perdonate se l'amor, che sento
Qui pel remoto dolce suol natale,
Mi costrinse a turbar d'alto lamento
La festa dell'ospizio trionfale.
Manca in tanta armonia solo un concento,
Fra tante rose manca un fior vitale:
Manca il sermone che mi parla al core,
Il sermon delle grazie e dell'amore. »

Oggi per noi volgono migliori destini! — Sia che la propaganda lionese trovasse giusto il la-

Arrivabene Conte Carlo, deputato;
Bixio Nino, luogotenente generale, senatore;
Boccardo professore Gerolamo;
D'Amico Edoardo, deputato;
Maurogònato-Pesaro Isacco, deputato;
De Luca Giuseppe, deputato;
Maldini Galeazzo, deputato;
Orlando Luigi, ingegnere meccanico;
Ricci marchese Giovanni, deputato;
Il Direttore generale delle poste;
Il Direttore generale della marina mercantile;
Il Direttore generale della statistica;
L'Ispettore delle miniere.

Segretari:

Virgilio professore Jacopo;
Ellena Vittorio, segretario del Consiglio dell'Industria e del Commercio.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 6 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.
G. Gadda.
E. Acton.

Sua Maestà sulla proposizione del Ministro della Marina in udienza del 20 marzo 1870 ha fatto la seguente disposizione:

Sopranis Alfredo, sottocommissario di 1a cl. nel corpo di commissariato della marina militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 6 aprile 1870 il luogotenente nel corpo di stato maggiore Morelli Ernesto fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 13 marzo 1870:

Ferrante Paolo, pretore del mandamento di Popoli (Solmona), tramutato al mandamento di Avezzano;
Bertozzi Domenico, vicepretore nel 2° mandamento di Pisa, id. di Camaiore;
Luperi Centoni Cesare, nominato vicepretore del mandamento 2° di Pisa;
Catanzaro-Ventimiglia Andrea, vicepretore nel mandamento di Milazzo, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;
Simoncelli Nicola, pretore del mandamento di Boiano, confermato nella aspettativa medesima e per altri mesi sei;
Giordano Giuseppe Giustino, id. di Capracotta, tramutato al mandamento di Boiano;
Pecoraro Castrenze, id. di Noto (Siracusa), id. di Augusta (Siracusa);
Piccione Lorenzo, id. di Augusta (Siracusa), id. di Avola (Siracusa);
Grano Giuseppe, id. di Floridia (Siracusa), id. di Noto (Siracusa);
Garofalo Filippo, id. di Avola (Siracusa) id. di Melilli (Siracusa);
Gionfrida Gaetano, id. di Lentini (Siracusa), id. di Floridia (Siracusa);
Ferri Marco, id. di Lercara (Termini), id. di Santa Margherita di Belice (Sciacca);
Venuti Orlando Vincenzo, id. di Santa Margherita di Belice (Sciacca), id. di Lercara (Termini);
Nicotra Pasquale, id. di Bisacquino (Palermo), id. di Partinico (Palermo);
Miserandino Anselmo, id. di Gangi (Termini), id. di Bisacquino (Palermo);
Bonfiglio Calogero, id. di Rammacca (Caltagirone), id. di Alimena (Termini);
Messa Giuseppe, id. di Alimena (Termini), id. di Monterosso Almo (Modica);
Canzano Cesare, vicepretore del mandamento Ortobotanico di Palermo, nominato pretore del mandamento di Gangi (Termini);
Bona Alfonso Gioachino, avvocato esercente, id. di Reibera (Sciacca);
Guglieri Giovanni, vicepretore del mandamento di Ponzone (Acqui), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Scuti Pietro, nominato vicepretore del mandamento di Ponzone (Acqui);
Degli Uberti Filippo, pretore del mandamento di Castelfranco in Miscano, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Azzati Giuseppe, vicepretore della pretura Urbana di Livorno, nominato pretore del mandamento di Castelfranco Miscano;
Frosina Carmelo, vicepretore del mandamento di Trapani, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Conte Luigi, già pretore del mandamento di San Chirico Raparo, richiamato in servizio nominato pretore del mandamento di Barile;
Giribaldi Paolo, pretore del mandamento di Dego (Savona), tramutato al mandamento di Capriata d'Orba (Novi);
Fontana Ascanio, id. di Regalbuto (Nicosia), id. di Dego (Savona);
Scorciarini Raffaele, id. di Santa Severina, id. di Caggiano;
Cortesi Cortese, avv. esercente, nominato pretore del mandamento di Santa Severina;
La Cova Francesco, pretore del mandamento di Petralia Soprana, dichiarato dimissionario;
Orestano Luigi, vicepretore del mandamento Ortobotanico di Palermo, nominato pretore del mandamento di Petralia Soprana;
Maraffa Paolo, pretore del mandamento di Trasacco, dispensato da ulteriore servizio;
Pasanisi Francesco, pretore del mandamento di Fasano (Bari), tramutato al mandamento di Ostuni (Lecce);
De Marinis Domenico, id. di Trinitapoli (Lucera), id. di Fasano (Bari);
D'Alonzo Cosimo, id. di Spezzano Albanese, id. di San Giovanni in Galdo;
Salituri Domenico, id. di Amantea, id. di Spezzano Albanese;
Pagano Pasquali, id. di Castellabate, id. di Amantea;
Stinchi Giuseppe, id. di Montalto Affugo, id. di Celico;
Bottigella Giovanni, id. di Celico, id. di Montalto Affugo;
Granata Giuseppe, id. di Longobucco, id. di Cropàlati;
Lotta Alfonso Maria, uditore vicepretore presso il III mandamento di Milano, nominato pretore del mandamento di Longobucco;
Codara Alberto, id. presso la pretura Urbana di Milano, id. a Castiglione del Lago;
Lena Loreto, vicepretore del mandamento di Cassino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Tiranti Gaetano, pretore del mandamento di Zibello (Parma), tramutato al mandamento di Noceto (Parma);
Farri Luigi, id. di Luzzara (Reggio), id. di Zibello (Parma);
Vitali Girolamo, id. di Noceto (Parma), id. di Luzzara (Reggio);
Rebaudengo Giovanni, id. di Ceva (Mondovì), id. di Caselle (Torino);
Gamba Roberto, id. di Locana (Ivrea), id. di Ceva (Mondovì);
Martini Gio. Maria, id. di Ceriana (San Remo), id. di Locana (Ivrea);
Testa Pasquale, vicepretore del mandamento di Carovilli (Isernia), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Testa Domenico Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Carovilli (Isernia).

Con RR. decreti del 17 marzo 1870:

Fontana Ascanio, pretore del mandamento di Dego (Savona), tramutato al mandamento di Codigoro (Ferrara);
Urbini Ciro, vicepretore del 2° mandamento di Ravenna, dispensato da ulteriore servizio;
Venturini Ciro, nominato vicepretore del 2° mandamento di Ravenna;
Mostarda Camillo, id. del mandamento di Orvieto;
Pizzigoni Oreste, vicepretore del mandamento di Pallanza, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Fanzi Enrico, nominato vicepretore del mandamento di Pallanza;
Brighino Antonino, id. di Leonforte;
Sparzi Domenico, id. di Budrio (Bologna).

Con RR. decreti del 20 marzo 1870:

Tassone Giuseppe, pretore del mandamento di Soveria (Catanzaro), tramutato al mandamento di Badolato (Catanzaro);
Aprile Salvatore, id. di Martano (Lecce), id. di Carpignano Salentino (Lecce);
Pino Giacinto, id. di San Vito dei Normanni (Lecce), id. di Martano (Lecce);
Membola Camillo, id. di Ugento (Lecce), id. di Ceglie (Lecce);
De Finis Francesco, id. di Carpignano Salentino (Lecce), id. di Ugento (Lecce);
Colucci Diego, id. di Sava (Taranto), id. di Grottaglie (Taranto);
Lupidi Pirro, segretario del procuratore del Re presso il tribunale di Camerino, nominato pretore del mandamento di Sava (Taranto);
Pistone Pasquale, pretore del mandamento di Trojna (Nicosia), tramutato al mandamento di Biancavilla (Catania);
Zaccarelli Vincenzo, id. di Leonforte (Nicosia), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Adamo Andrea, avvocato esercente, nominato pretore del mandamento di Leonforte (Nicosia);
Ageno Tommaso, vicepretore del mandamento di Recco (Genova), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

Con atto privato del 23 marzo 1870, registrato a Torino il 26 dello stesso mese ed anno al num. 2825, il signor Federico Edoardo Hoffmann, architetto a Berlino, ha ceduto e trasferito al signor Achille Sironi residente a Gallarate, il diritto esclusivo derivantegli dall'attestato di privativa industriale rilasciato il 9 aprile 1864, vol. 5, num. 21, per anni sei, prolungato per altri anni nove con attestato del dì 14 marzo 1868, vol. 8, num. 120, per un trovato che fu designato col titolo: *Système de forneaux sans fin ou annulaires à action continue.*

I diritti che il signor Hoffmann ha come sopra ceduti e trasferiti al signor Sironi sono limitati alla costruzione d'uno o più forni del suo sistema destinati alla cottura di laterizi non verniciati o porcellanati a cotto nel limite del territorio del circondario di Gallarate.

L'atto di trasferimento è stato ricevuto alla prefettura di Torino il 29 marzo 1870 alle ore 11 e mezzo antimeridiane ed è stato registrato al num. 1662.

Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, Torino addì 4 aprile 1870.

Il Direttore: G. Codazza.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

In esecuzione delle disposizioni contenute nell'art. 63 della legge 30 ottobre 1859, n° 3731, e dell'art. 93 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n° 1674, si rende noto al pubblico che il tribunale civile e correzionale di Parma, nell'udienza del dì 7 marzo 1870, ha pronunziata sentenza colla quale ha dichiarato annullato l'attestato di privativa industriale rilasciato il dì 28 aprile 1868, vol. 8, n° 160, al signor Leoni Giovan Maria, di Parma, per un trovato che fu designato col titolo: *Boccacesso e Goretto chiusino.*

Dal R. Museo Industriale Italiano, Torino addì 4 aprile 1870.

Il Direttore G. Codazza.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Torino sotto il N. 112790 per lire 70 a favore di Gabinsel Pietro Zaccaria fu Nicola, domiciliato in Morgex (Aosta), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gabencel Pietro Zaccaria fu Nicola, domiciliato, ecc.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 9 aprile 1870.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli sotto il N. 45764 per lire 125 a favore di Ingogno Giuseppe di Gennaro, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Ingegno Giuseppe di Gennaro.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 11 aprile 1870.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
Movimento del mese di marzo 1870.

	DEPOSITI		PRESTITI
	IN NUMERARIO	IN TITOLI (valore nominale)	
Effettuati in marzo: Cassa di Firenze. . . .	293,537 24	354,360 »	182,000 »
» » Milano	103,203 37	218,439 49	»
» » Napoli	487,478 48	168,100 »	60,000 »
» » Palermo . . .	135,421 51	107,114 »	»
» » Torino	464,245 88	890,600 »	40,000 »
	1,483,886 48	1,738,613 49	282,000 »
Esistenti al 1° marzo 1870	66,015,130 57	93,003,259 39	74,430,657 04
	67,499,017 05	94,741,872 88	74,712,657 04
Restituiti.	1,738,081 92	1,534,926 90	686,266 94
Rimanenza . . .	65,760,935 13	93,206,945 98	74,026,390 10

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Londra, 12 aprile. — Il signor Lowe ha presentato alla Camera dei comuni il bilancio del 1869-1870. Gl'introiti ascendono a lire sterline 75,434,000, e le spese a lire sterline 67,564,000; vi è perciò un sopravanzo di 7 milioni e 870,000 lire sterline, di cui 4,300,000 hanno servito a pagare le spese della guerra d'Abissinia.

Il governo propone di applicare la nuova riscossione delle contribuzioni dirette, messa in vigore l'anno scorso, alla riscossione delle imposte sulla rendita delle terre e delle case.

Una somma di sette milioni di lire sterline è stata pagata in quest'anno sul debito nazionale; lo che forma un totale di trentotto milioni pagati dopo il 1857.

Le rendite di quest'anno vengono estimate ascendere a 71,450,000 lire sterline, rimpetto a una spesa di 67,113,000 lire sterline, ciò con un sopravanzo di 4,337,000 lire sterline.

Il signor Lowe propone di sottoporre le armi da fuoco a una contribuzione di una lira sterlina e di abolire il permesso di caccia. I volontari non pagheranno l'imposta per la loro arma. Tale imposta produrrebbe un introito di lire sterline 150,000 di più che quella sul permesso di caccia; ciò farebbe ascendere il sopravanzo a 4,487,000 lire sterline.

Propone inoltre di convertire i fondi pubblici in altrettante annualità, di ridurre l'imposta della rendita a 4 *pence* per ogni lira sterlina, di abolire il bollo sulle carte da giuoco, non meno che l'imposta sul sapone e sui fabbricanti di carta, di ribassare della metà il prezzo del trasporto dei giornali, e di diminuire l'imposta sullo zuccaro.

In questa medesima seduta il sig. Gladstone propose la nomina di una Commissione incaricata di prendere ad esame i termini della legge relativa a quei membri del Parlamento che da una Commissione per le elezioni furono dichiarati colpevoli di pratiche corruttrici.

Dopo alcune osservazioni fatte da parecchi deputati, la proposta venne approvata.

FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats*;

Il march. d'Andelarre era stato delegato nella sua qualità di presidente del centro sinistro a recarsi alle Tuileries oggi stesso, onde esporre all'imperatore l'opinione di questa frazione della Camera sulla crisi ministeriale. Ma la pratica non è riuscita.

I deputati del centro sinistro erano stati convocati per ieri sera al *Grand Hôtel*, ma solamente una metà è intervenuta all'adunanza. Dopo avere parlato a lungo sulla crisi ministeriale e sul contegno che il centro sinistro doveva prendere tanto a motivo del ritiro di Buffet quanto relativamente al plebiscito, l'adunanza si è sciolta senza avere nulla conchiuso. Ieri sera i membri del centro sinistro assicuravano che Daru conserverebbe il suo portafoglio fino alla votazione del plebiscito.

Ieri Daru consegnò in mano all'imperatore la sua dimissione. L'imperatore non l'ha accettata, ed ha pregato Daru di riflettere prima di mantenerla. Daru gli deve dare una risposta mercoledì alle tre, ed intanto siede ancora al banco ministeriale.

— Intorno allo sciopero degli operai minatori del Creuzot lo stesso giornale reca:

I dispacci di Creuzot annunziano che il numero degli operai discesi nei pozzi quest'oggi si è accresciuto ancora. Ieri ebbe luogo un nuovo abboccamento fra il signor Schneider ed i delegati degli scioperanti. Schneider ha loro ripetuto che i salari a Creuzot sono più alti che dappertutto altrove, e che le condizioni attuali dell'industria non permettono, almeno pel momento, di farvi nessun aumento.

Ieri sera fu tenuta l'adunanza pubblica annunziata. Tutto passò colla massima calma. Data comunicazione della risposta del signor Schneider, il Comitato mise ai voti la continuazione dello sciopero. Non si conoscono ancora i risultati della votazione; ma si sa che lo sciopero si è esteso fino a Fourchambault, e si annunziava stamane che esso aveva guadagnato l'opificio di Torteron, distante 4 chilometri da Fourchambault. Sembra che non sia stata commessa alcuna violenza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest, 10 aprile. — Presso al signor Deak si tengono conferenze in cui si tratta sulla riforma della Camera dei magnati. Fu la stessa Camera che ne ha preso l'iniziativa, facendo elaborare da una Commissione un progetto, secondo il quale essa Camera verrebbe ad essere costituita da pari ereditari e da altri nominati a vita, e da rapprentanti eletti delle scienze, dell'industria e del commercio. Sarebbero chiamati a farne parte anche i vescovi cattolici romani e cattolici greci, i capi delle chiese protestanti e i rabbini. Il partito deakista vuole tuttavia proporre che i vescovi cattolici non possano assolutamente in tale loro qualità far parte del Parlamento, qualora il Concilio proclamasse la infallibilità personale del papa, benchè possa il re nominarne taluni, per meriti personali, a membri della Camera dei magnati.

ALGERIA

In una corrispondenza della *Patrie* in data di Algeri leggonsi le seguenti informazioni sul corpo di spedizione che sotto il comando del generale Wimpffen è stato spedito contro le tribù ostili poste al sud-ovest degli stabilimenti francesi.

Il generale, arrivato il 23 di marzo nel Chatt, ha emanato un proclama in cui rimprovera a quegli abitanti che fino dal 1864 essi non hanno cessato di invadere il territorio francese, uccidendo uomini e predando bestiami; dice che la Francia, fedele ai trattati col Marocco, si è astenuta fin qui dal passare i confini, ma che oggi il governo francese si vede costretto a far avanzare le sue truppe, dopo che nello scorso

---

mento degli Italiani, o perchè la divisa nostra nazione, afforzatasi in un regno unito, acquistasse efficacia a far rispettare il proprio diritto, o per ambedue le cause, in Oriente le scuole della Propaganda più non si mostrano ostili, come per lo innanzi, alla nostra favella. Nello scorso autunno, in Alessandria, la trovai onorata dal vasto stabilimento educativo diretto dalle Suore di Carità, che, fondato nel 1844, andò ogni dì più crescendo di abitato e di allievi. Si compone di un asilo infantile, di un orfanotrofio e di un convitto di donzelle adulte: sommato, contiene circa ottocento allievi dell'uno e dell'altro sesso. Tre suore mi accompagnarono nelle loro scuole, e una di esse, candida di aspetto e di maniere, parvemi raggiasse d'insolita beltà nell'additarmi alcune leggiadre fanciulle, che studiavano amorosamente le lettere italiane.

I Fratelli della Dottrina Cristiana prescrivono lo studio della nostra lingua nei programmi dell'insegnamento che danno ai loro seicento discepoli, fra i quali un maestro astigiano mi condusse con segni di particolare benevolenza.

Accennando le principali adunanze dell'educazione alessandrina, non deggio tacere *le scuole libere e gratuite*, senza distinzione di nazionalità e di religione, istituite il 1° aprile 1868 da una Società filantropica, dirette da un Comitato presieduto dall'onorevole C. Dauphin. Vi s'insegnano storia, geografia, aritmetica e diverse lingue, fra le quali la italiana; e nessun domma di religione vien raccomandato agli alunni. Colà trovate, fra i cinquecento discepoli, gli arabi e i turchi fraternamente mescolati con francesi, italiani, inglesi, siriani, copti, tedeschi, greci, svizzeri, polacchi, spagnuoli, armeni e russi, appartenenti alle diverse sette giudaiche, cristiane e musulmane. — Nel 27 febbraio del 1869 l'illustre Ferdinando di Lesseps, entrato in quell'Istituto, al Comitato, ai maestri ed agli alunni congregati diceva saggie ed affettuose parole, annunziando che S. A. il Principe ereditario Mohammed-Tewfich-Pascià accettava il protettorato delle loro scuole; e l'onorevole sig. Viterbi, ispettore degli studi, addì 27 luglio 1869 riferiva al Comitato che le scuole abbisognano d'un locale più spazioso ed agiato per contenere i molti che desiderano profittarne. Erano 400 che domandavano l'ascrizione nelle scuole primarie, e 200 in quelle degli adulti. La fratellanza dei popoli e la libertà di coscienza preparano la prosperità del filantropico stabilimento.

A tanto fervore di studi sono pur commossi gl'italiani in Egitto, i quali sanno che, se nella età medieva le torri e le castella davano saldezza alle nostre colonie in Oriente, oggi la daranno le scuole, donde si espande la luce della civiltà e la virtù vivificante de' traffici. La nostra colonia in Alessandria, fino dal 1861, colle raccolte offerte di 185,000 lire iniziava la fondazione di un [illegible] proprio collegio, ed aveva a caldo promotore della pa[illegible]tria istituzione il commendatore Bruno, allora agente e console generale d'Italia in Egitto. Il vicerè Said Pascià la aiutava con lire 60,000: il nostro Governo aggiungeva l'annuo sussidio di lire 5,000 e, sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, con Regio decreto del 21 settembre 1862, autorizzava l'erezione del collegio, imprimendogli il carattere degli istituti nazionali, e sancendone lo statuto organico, approvato dal Comitato della colonia addì 12 luglio 1862.

Il collegio esordì bene, e già avviavasi a fausti destini colla frequenza di dugento alunni; ma poi, per difetto di mezzi economici e non della istituzione, scemò di scuole, di insegnanti e di allievi. Fu una pianta novella, che presto sorse a vita rigogliosa, ma dopo il riso di tre primavere più non ebbe abbondanza di fiori e di frutti. Si rinvigorisca la benefica pianta a prosperità dei coloni e ad onore d'Italia!

Nell'anno scorso il commendatore Bargoni, Ministro della Pubblica Istruzione, con ottimo intendimento nominò una Commissione, presieduta dall'insigne Mamiani, per agevolare e migliorare le scuole italiane all'estero. Due membri della Commissione, gli onorevoli Giovanni Mussi e Pietro Castelli, furono incaricati di esaminare tutte le carte esistenti intorno a tal subbietto presso il Ministero dell'Istruzione e quello degli Esteri, e di riferire.

La *Relazione* del Mussi a nome della Commissione ministeriale, e la *Memoria* del Castelli *Sulle scuole italiane all'estero* pubblicarono utili notizie e consigliarono saggi provvedimenti.

Non dirò col relatore Mussi che *la Francia tiene in Alessandria, dirette dai Lazzaristi e dalle Suore di Carità, vaste scuole*; imperocchè, come già notai, non la sola Francia, ma tutto l'orbe cattolico, colle annuali offerte alla Propaganda di Lione, mantiene quelle scuole, che la Francia, ossia il suo Governo, validamente protegge.

Volentieri coll'egregio Mussi dirò che « molta parte del destino italiano sta chiusa in Oriente, verso cui siamo tratti e dalla nostra positura geografica, e dalla natura dei traffici, e da quella legge fatale di civiltà, che spinge i popoli ove è regione meno civile e meno forte della loro. »

Volontieri ripeto i voti che egli fa a nome dei suoi colleghi « che se la Commissione potesse pigliare più ardito volo, e fare maggiore assegnamento sui mezzi di cui dispone il Governo, essa, osservando l'operato delle altre nazioni, e considerando la somma gravità degli interessi italiani in Oriente, sarebbe lieta di proporre nel punto più centrale delle colonie, la istituzione di un buon liceo ricco di corsi commerciali, attorniato dallo studio delle lingue locali, il quale potrebbe diventare una grande scuola e pei commerci e per la civiltà orientale, un vivaio pei nostri consolati ed interpreti, un complemento di educazione a tutti quegli italiani, che ivi volessero impararvi le lingue e le cognizioni speciali dell'Oriente ».

Ed io aggiungerò che il disegnato Istituto dovrebbe sorgere in Egitto nel terreno di Alessandria, a tal fine donato dal munificente Khedive. Colà, sulle deserte fondamenta, sorga il vasto edificio della istruzione italiana, perchè in Egitto, dirò colle parole dell'onorevole Castelli « abbiamo la più ragguardevole colonia d'Oriente, perchè da questa colonia partì il primo esempio di fondazione di un collegio, perchè il concorso pecuniario da essa fornito non trova riscontro in nessun altro luogo d'Oriente, perchè è quel collegio il solo rivestito per Reale decreto di personalità civile, perchè, sebbene di presente assai lontano dal concetto dei fondatori, ha pur nondimeno un capitale maggiore degli altri simili istituti, e perchè, finalmente, rispetto all'Egitto, ci troviamo di fronte ad una quistione di attualità, di opportunità, e, nel tempo stesso, di urgenza per la vita stessa di quel collegio ».

Gli Italiani non deggiono essere da meno delle altre schiatte d'Europa nel far prosperare la coltura intellettuale sul Nilo, dappoichè furono primi colà nel 1847, collo *Spettatore Egiziano* (1), a felicemente sperimentare il *giornalismo*, lo strumento più efficace alla propagazione del pensiero e della civiltà.

I nostri giovani maestri volgano essi pure la mente alle nostre colonie, e in ispecie a quella fiorente in Egitto, ove stanno per aprirsi parecchie scuole di lettere italiane. Anco i giovani educatori della nostra patria vadano ad affratellarsi coi popoli nuovi del Nilo, rozzi, ma buoni, che Iddio prepara ai solenni rivolgimenti dell'avvenire.

È legge provvidenziale quella che, per lunghi secoli, in Oriente scosse e nobilitò col reggimento dei Faraoni il popolo egiziano, il primogenito della storia, e di poi gl'impose tregua e silenzio. Frattanto le intelligenze dell'Occidente si travagliarono e tuttavia si travagliano nella scienza e nell'arte, agitando il problema del nostro essere. Dopo strenui e lunghi conati, l'Occidente, spesso deluso nelle sue prove, roso, invecchiato dallo scetticismo, giacerà coi suoi popoli, quasi vastissimo cimitero di mummie, e munte di ogni vita, spettacolo doloroso alla moltitudine.

Allora l'Oriente ripiglierà le glorie del passato, e con nuovo intelletto interrogherà il grande enigma della vita; e l'uomo raccogliendo e interpretando le dottrine dell'Oriente e dell'Occidente, si leverà gigante ad abbattere il dubbio, e celebrerà il regno della verità nella luce di Dio.

Questi prodigi io credo riserbati dalla Provvidenza alle regioni irrigate dal Nilo. L'Egitto fu la principal sede del mondo passato; diverrà l'emporio e il peripato del mondo futuro.

(Continua) G. Regaldi.

(1) Lo *Spettatore Egiziano* cessò dopo quindici anni, e gli succedette l'*Avvenire dell'Egitto*. Il primo giornale francese, *L'Egypte*, sorse nel 1860-61; quindi un altro nel 1865, *Le Nil*, e un terzo, anco francese, nel 1867, *Le Progrès Egyptien*. Alla fine del 1868 s'iniziarono gazzette letterarie da italiani e da francesi. Sbocciarono eziandio due giornali inglesi, ma non fiorirono come quelli nelle lingue d'Italia e di Francia. Il Governo del Vicerè con annuali e larghi stipendi vivifica alcuni degli accennati diari francesi ed italiani.

gennaio essi hanno fatto lega coi rivoltosi delle tribù soggette alla Francia. Il generale termina dicendo che egli sperava di vedere ascoltati i consigli della ragione e della necessità, ma che qualora questa speranza non si avverasse, le sue misure erano già prese per punire la temerità di chi fa causa comune coi nemici della Francia.

Questo proclama del generale Wimpffen è stato motivato da un dispaccio portante la data di Algeri 13 marzo, e che il generale ha ricevuto in marcia. Il dispaccio conteneva, a quanto si accerta, espresse raccomandazioni di non far uso della forza che in caso di estrema necessità, a motivo che una spedizione che non parrebbe di tutta necessità potrebbe produrre in questo momento cattivo effetto sull'opinione pubblica in Francia. Quindi il ministro della guerra ha fatto conoscere al governatore generale dell'Algeria che doveva vegliare affinchè il generale Wimpffen non s'impegnasse in altro che nel proteggere le tribù del Saara.

NOTIZIE VARIE

Nell'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino, tenuta il giorno 6 febbraio 1870, il socio signor Marchese Ricci comunicò alla Classe alcune note illustrative di varii luoghi più controversi del libro secondo di Erodoto. I luoghi d'Erodoto a cui si riferiscono le note dell'autore sono il racconto dello storico greco sull'arrivo d'Elena in Egitto, differente in parte dal racconto omerico, i carmi ciprii che Erodoto afferma non esser d'Omero, senza dire per altro chi ne fosse l'autore; il passo dove egli discorre delle figure di lupi armati di flagello che si veggono sopra quasi tutte le mummie egiziane e le arche che le racchiudono; la dottrina egiziana sulla metempsicosi, e più altri che l'autore prese a chiarire col sussidio della critica storica e filologica.

Adunanza del 20 febbraio 1870. — Il socio comm. Ricotti legge un brano della sua introduzione ad una serie di discorsi intorno le principali quistioni della storia moderna. In essa egli trattò dell'influsso esercitato dalla scoperta dell'America sopra l'incivilimento europeo.

Accennate di volo le nozioni avute dagli antichi intorno l'esistenza di altre terre fuori del mondo loro, e le diverse spiegazioni ideate intorno al popolamento dell'America, e alle verità mescolate d'errori che condussero Cristoforo Colombo a scoprirla, egli divisò a mano a mano i risultati che nacquero dalla scoperta e dalla colonizzazione d'essa: il maggior benessere penetrato nella vecchia Europa per effetto dell'abbondanza dei metalli preziosi: i prodotti, o tutti propri dell'America o da essa coltivati con ignota felicità, i quali concorsero ad accrescere quel benessere, e a migliorare le condizioni del popolo: i nuovi campi dati all'ingegno, al commercio, all'operosità dell'Europa: l'emigrazione, malattia che porta con sè il suo rimedio. Finalmente, con un parallelo delle forze intime della Russia e degli Stati Uniti d'America, additò come, non a quella, ma a questi competa d'esercitare sul mondo antico un potente influsso, non tanto per via delle forze loro materiali, quanto per via de' principii elastici e vivissimi che ne informano la popolazione.

L'Accademico segretario: Gaspare Gorresio.

— Ci venne fatto vedere, dice il *Panaro*, una medaglia nuziale d'oro, del peso d'una libbra, di Ferdinando III, re d'Ungheria e di Boemia, da questi regalata ad uno della famiglia Rangoni di Modena in occasione delle nozze del detto re, avvenute nel 1629 colla infanta Maria Anna figliuola di Filippo IV re di Spagna. Lo Schönvisner la asserisce mancante nel gabinetto numismatico dell'Istituto ungherese.

— Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Venezia* in data del 13, lasciarono Venezia, e partirono per Torino i dodici allievi egiziani inviati dal vicerè a quella Scuola internazionale. Furono accompagnati alla stazione dal delegato del prefetto cui erano stati raccomandati. Essi visitarono durante la loro breve dimora in Venezia, tutti i monumenti e le fabbriche della nostra città, e nelle gondole poste a loro disposizione dal prefetto si recarono anche nei dintorni, ammirando le singolarità del nostro paese. Al momento di partire, tutti gli allievi espressero la loro gratitudine per le accoglienze ospitali e le gentilezze qui ricevute.

— La *Gazzetta di Mantova* pubblica nuovi ragguagli del signor Attilio Portioli sopra altri affreschi stati scoperti testè in Asola.

I lavori venuti in luce di nuovo in S Erasmo, scrive tra altro il Portioli, altri sono bizantini d'opera avanzata, ed altri sono del rinascimento già progredito; in S. Rocco poi si rinvenne tale indizio che autorizzerebbe a credere del Pordenone non solo la deposizione ed i medaglioni dei profeti, ma anche tutto il resto, e se non da lui stesso direttamente, eseguito, però sotto la sua direzione e sopra i suoi disegni.

Nella stessa chiesa, oltre agli affreschi già descritti, vi sono dodici medaglioni posti sotto il cornicione, all'ingiro della navata della chiesa, fatti a chiaro scuro, e figuranti, non già i soliti ed inevitabili dodici Cesari, bensì alcuni imperatori romani, ed alcuni personaggi barbarici. Vi si vedono Nerva, Galba, Vespasiano, con Attila, Teodorico, ecc.

S. Erasmo diede dipinti di assai buona conservazione. Una Madonna col Bambino, in abito giallo rabescato di rosso scuro, avente la testa coperta di una bianca pezzuola con fregi rossi alla sua estremità, ed un S. Bernardino posto al lato sinistro della Vergine, meno buono degli altri, e che nei lineamenti del viso si scosta dal tipo comune, appartengono all'arte italiana. Vi sono le solite iscrizioni votive, e di fatto sotto la Madonna si legge: *Hoc opus fecit fieri David Testa* MCCCCLXXIV, e sotto S. Bernardino *Ho. Pus fecit f. Peginus.*

Assai più considerevole per conservazione e merito relativo artistico è un vescovo dottore, di lavoro bizantino, a tutta persona al naturale, con tutti i suoi emblemi ed ornamenti, che fu tirato fuori presso l'altare maggiore.

Nelle sue vesti ha un piegare largo abbastanza, non troppo ricco, severo nello aspetto, ma non molto secco e duro, assai bene intonato nei colori. Si stacca perciò da quei dipinti che gli stanno appresso e che escono dalla stessa scuola. Vi si scorge della vita e della forza, per cui si vede che l'arte nuova che sorgeva aveva rianimato l'artista e l'aveva fatto escire da un manierismo senza affetto e senza anima. Esso va ritenuto fra i più importanti lavori di questo luogo, è forse il primo dell'arte bizantina.

Ma quasi che tutto ciò non bastasse, e non fosse un monumento atto a decorare questo ed altro mag[illegible] luogo, ecco che in una chiesuola in demoli[illegible] [illegible]tro fuori d'Asola, detta Santa Croce, zione, un chiostro [illegible] già eremitaggio di Agostini[illegible] si rinvengono affreschi del secolo XV bensì, ma lavorati con magistero migliore d'assai di quelli di S. Erasmo, e tre bellissimi ritratti, maggiori del vero, della famiglia dei conti Dathis, squisitamente eseguiti nella seconda metà del XVI secolo. Ma qui non sta tutto, che anzi avanza la parte maggiore. Le fortune d'Asola, da me annunciate, si appalesano ora ben superiori di quello che si potevano ragionevolmente ritenere. Tutta la chiesa maggiore, vasto edificio al sesto acuto, si ritrovò coperta di affreschi, tanto sui colonnati delle navate, che sulle pareti, a due od a tre ordini. Ciò si appalesò da alcuni saggi di scrostamento eseguiti qua e là, i quali però nell'atto che ci testimoniano la presenza dei dipinti fino ad enorme altezza, l'uno sopprapposto all'altro, ci chiariscono anche del loro merito artistico non comune. Quello poi che torna sorprendente e che non mancherà di vivamente interessare la storia dell'arte, si è il bel cenacolo, copia fedele di quello di Leonardo da Vinci, sconosciuta affatto, e quindi non rammentata da nessun scrittore d'arte.

Leonardo da Vinci quindi che ha il vanto di avere avute le maggiori copie, ed i maggiori immitatori di questo suo capolavoro e questo fatto che fu oggetto di studi e di scritti particolari ed accuratissimi, trova anche in Asola un culto, si può dire, ed un altare.

Il lavoro sta nella parete interna della facciata della parrocchiale, a sinistra entrando. La disposizione dei personaggi, il loro profilo, ed anche le loro proporzioni sono identiche al capolavoro modello. Vi è solo qualche varietà nei colori dei panneggiamenti, che non tutti corrispondono all'originale. Il Redentore poi ha una specie di orario sulle spalle che gli discende sotto le ascelle. Qualche varietà trovasi parimenti nella disposizione delle vivande, e nel lino che copre la tavola, che si presenta con due soli pieghi, mentre tre ne disegnò Leonardo.

Il pittore poi non riprodusse lo sfondo della scena, che si accontentò di ornare la parete del muro con dei grandi rettangoli rossi. Del resto fatta eccezione di questi accessori nel rimanente non si stacca dall'archetipo, tanto appunto che io non ho esitato un istante a dirlo una copia, non già una immitazione del Vinci.

Ai fianchi è ornato di una specie di cornice di rabeschi neri, su fondo giallo. Sopra la testa del Redentore vi è il passo di Matteo. *Amen dico vobis quia unus vestrum me traditurus est.* Sotto poi il cenacolo, su di una lista che ne prende tutta la lunghezza si legge quest'altro, mutilato: *Sic mensæ com .. sacrati corporis addas ut se... os bis ten...* che forse la si potrebbe riempire così: *Sic mensæ comitem sacrati corporis addas ut senos bis tenerentur.*

Questo cenacolo è posto all'altezza di un metro e mezzo dal pavimento, e sopra di sè ha altri affreschi, come è del restante della chiesa. La sua conservazione è abbastanza buona, tale almeno da meritare di restare scoperto, e curato perchè sia conservato quale si trova.

Non si conosce l'artista che l'ha eseguito, e mancando la solita iscrizione votiva, si resta all'oscuro anche dell'anno in cui fu compiuto. Tuttavia come non si può dubitare che sia copia vera del Leonardo, così è anche indubitato, e chiunque lo esamini dovrà confessare che è una fra le prime che si fece. E a dire anche che vi sono autorevoli indizi per crederla lavorata nella prima decina del 1500, che se ciò fosse, come io credo, e si potesse provare, come credo del pari, il cenacolo d'Asola sarebbe la più antica copia, e gli Asolani sarebbero stati i primi a dare questo tributo al grande capolavoro del capo maestro della scuola pittorica lombarda.

Se noi ravviciniamo le epoche delle pitture di scuola italiana di S. Erasmo, con queste della parrocchiale, noi vediamo che si hanno lavori che si concatenano, e si succedono continuamente e regolarmente per il giro di un secolo, cioè dal 1450, punto di partenza dei lavori, di questa maniera, di S. Erasmo, al 1514, la fine dei dipinti di S. Rocco.

Si conoscono anche alcuni nomi di pittori, ed a taluno si attribuisce con certezza qualche dipinto, come per esempio consta che il Romanini fece le ante dell'organo, ma non si sa poi se abbia anche fatti affreschi, e degli altri artisti del pari, come vi abbiano dipinto, se come lavoranti semplici, o come maestri. Il problema artistico non può essere sciolto che mettendo tutto alla luce, e cercando nei documenti asolani.

— Togliamo dai giornali austriaci i seguenti ragguagli intorno agli studi e agli esami del giovane Arciduca ereditario:

L'esame di quest'anno di S. A. I. e R. il principe ereditario Arciduca Rodolfo fu tenuto per ordine e alla presenza di S. M. l'Imperatore l'8 e il 9 corrente. Vi erano stati chiamati da S. M. i seguenti signori: il vescovo suffraganeo dott Kutschker, il direttore del Genio, generale barone Ebner, il consigliere aulico cav. d'Arneth; inoltre il dott. Rimely, canonico di Presburgo e vicerettore del Pazmaneo, e il consigliere di Governo de Pawlowsky, direttore del Teresiano. Erano presenti oltre a questi il colonnello de Latour, incaricato di dirigere l'educazione del principe ereditario, indi gli ufficiali addetti a S. A. I., tenente colonnello conte Palffy, e primo tenente barone Walterskirchen, come pure il capitano Spindler del reggimento di fanteria che porta il nome di S. A. I. Anche i maestri esaminatori furono invitati per ordine imperiale a restar presenti durante tutto l'esame, per accertarsi dei progressi di S. A. I. nello studio in generale. Nel primo giorno il canonico dott. Mayer esaminò sulla dottrina religiosa, il professore del ginnasio accademico Luigi Egger sulla lingua tedesca e l'ispettore scolastico provinciale dott. Krist sulla fisica, geometria e aritmetica. Il secondo giorno fu occupato dal professore d'Università dott. Zhishmann per la lingua latina, la storia e la geografia. Tutti i maestri non solo diedero occasione all'eccelso discepolo di entrare estesamente in singole parti delle loro materie d'insegnamento, ma porsero pure occasione all'A. S. di render conto, per quanto lo permetteva il tempo, di tutto il contenuto degli oggetti insegnati, in modo riassuntivo. L'esito dell'esame, che durò ogni volta dalle ore 8 alle 10 1/2, può dirsi eccellente. Le risposte furono date con sicurezza ed espresse in modo chiaro e indipendente, e porsero le più consolanti prove tanto delle felici attitudini del principe ereditario, quanto della profondità del sapere, de' proporzionati progressi dall'esame dell'anno scorso in poi e del vivo ardore con cui S. A. I. attende agli studi. S. M. l'Imperatore manifestò al principe ereditario la sua gioia e soddisfazione, e si degnò pure di rivolgere parole di pienissimo riconoscimento ai rispettivi maestri.

— Il consolato generale austro-ungarico a Nuova York fece rapporto al ministro dell'agricoltura intorno all'uso di una pianta del Canadà, la zizania acquatica o riso indiano selvaggio, per la fabbricazione della carta. Esso in pari tempo spedì un esemplare del « Portland Advertiser » stampato su questa carta. Secondo uno dei più dotti naturalisti del Canadà, il dott. Dawser, questa pianta alignerebbe anche in Europa nelle acque stagnanti.

— Leggesi nel *Précurseur d'Anvers*:

Questa mattina in porto, un vero gigante alto due metri e quaranta centimetri sceglieva in mezzo ad una folla di curiosi stupita un luogo per la sua baracca sul campo di fiera della piazza Santa Valburga. Quest'uomo, dell'età di 32 anni, è assai ben fatto. Egli parla facilmente il francese, l'inglese, il tedesco e l'italiano.

— Si sta costruendo sulla Mosa a Omtret, dice l'*Indépendance Belge*, un ponte che deve unire il Condroz alla Hesbaye. Scavando le fondamenta delle due coscie e della pila si scopersero pali enormi di quercia, avanzi di un ponte costruito da Giulio Cesare durante la conquista delle Gallie. Esso ponte serviva a legar Tongres con Maestricht al piano di Condroz. Veggonsi ancora nelle circostanze le vestigia della strada romana che riusciva a quel ponte. I pali ritrovati sono in istato di conservazione perfetta. Trovaronsi pure nella palafitta a cinque metri più sotto monete coll'effigie degl'imperatori romani Trajano, Vespasiano, Adriano, Antonino Pio e della sua moglie Faustina. Le monete, della misura della pezza da cinque franchi, sono benissimo conservate. Le effigie e le leggende sono di lavoro perfetto. Ciò mostra che a quel tempo l'arte dell'incisione era molto innanzi. Le monete furono consegnate all'ingegnere.

— Il *Moniteur Roumain* copia dalle *Informazioni* di Bucarest quanto segue:

Il Consiglio municipale di Jassy ha istituito una scuola professionale, la quale comprende provvisoriamente: un laboratorio di cucitura pei due sessi; un laboratorio di calzoleria; e un laboratorio di carrozzeria e di valigeria. La scuola avrà 32 allievi interni e un gran numero di esterni. Pel 1870 il comune ha destinato a quest'utile stabilimento la somma di 49,889 fr., 85 centesimi. Tutto ciò che concerne la scuola è stato l'obbietto di un eccellente regolamento elaborato dal signor Gusti, sindaco di Jassy, e approvato da S. A. il principe regnante.

R. SCUOLA SUPERIORE
DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO.
Avviso di concorso.

A termini dell'organico regolamento della scuola, approvato con R. decreto dell'8 dicembre 1860, e per incarico avuto dal Ministero della pubblica istruzione, con nota del 29 p. p. marzo, si dichiara aperto in questa R. scuola il concorso al posto di assistente alla cattedra di patologia speciale medica, e relativa clinica, coll'annuo assegnamento di lire 1500 (lire mille e cinquecento).

S'invitano gli aspiranti a presentare a questa Direzione, non più tardi del giorno 10 giugno prossimo i seguenti documenti:

1° Domanda di essere ammesso al concorso, steso su carta da bollo da cent. 50.

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante.

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una R. scuola veterinaria del Regno.

4° Attestazione medica comprovante la robusta complessione del concorrente, e tutti quegli altri titoli che attestino la propria capacità nell'esercizio tanto teorico che pratico dell'arte della medicina veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, compiuti che siano i prescritti esperimenti scientifici teorici e pratici, i quali a norma degli articoli 120 e 121 del sovraccennato regolamento si limiteranno:

a) In uno esperimento orale, nel quale gli aspiranti risponderanno a non più di tre temi, che saranno estratti a sorte, e preparati dalla Commissione esaminatrice.

b) In uno esperimento pratico di patologia speciale medica, che verrà pure determinato dalla Commissione stessa.

Il Direttore della scuola: T. Tombari.

PROGRAMMA
di concorso pel premio Ravizza *per l'anno* 1870.

La Commissione propone per l'anno 1870 il seguente tema:

« Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze. »

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, senza nome di autore; e contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente.

I manoscritti verranno mandati alla *presidenza del Regio Liceo Cesare Beccaria in Milano* prima dell'*ultimo giorno del dicembre* 1870.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione; alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Si fa preghiera ai giornali d'Italia che divulghino questo programma.

Milano, presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria, 26 novembre 1869.

La Commissione: Pietro Rotondi, *pres.* — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Giuseppe Sacchi — Francesco Restelli — Cesare Cantù.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario Enrico Pessina. — *Il presidente* Bertrando Spaventa.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 6 del mese di marzo 1870 vennero ricuperati nelle acque di Termoli due tronchi d'albero abete, il primo della lunghezza di metri 12,60 e metri 1,40 di diametro, ed il secondo della lunghezza di metri 6,60 e del diametro di metri 0,40.

Chiunque credesse aver diritto a tale ricupero dovrà presentare la sua domanda a questa Capitaneria di porto nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Ancona, li 9 aprile 1870.

Il Capitano di porto E. Tondi.

DIARIO

Il giorno 11 corrente alla Camera dei Comuni d'Inghilterra il signor Lowe ha presentato il bilancio del 1869-1870. Alla rubrica delle notizie estere riproduciamo le cifre principali che vi si sono inscritte e le proposte che ne fanno parte.

Più di un giornale parigino dà come positiva la notizia che per ora e fino al momento in cui avverrà il plebiscito non sarà nominato alcun nuovo titolare pel ministero delle finanze in sostituzione del signor Buffet dimissionario. Per quanto concerne il ministro degli esteri signor Daru, la *France* crede di poter assicurare che in seguito ad un lungo colloquio avuto coll'Imperatore egli abbia sospesa la sua domanda di dimissione. Le ultime notizie telegrafiche però sono in contraddizione con ambedue queste informazioni di giornali.

Riguardo al progetto di senatusconsulto ed alla relazione del signor Devienne il telegrafo ci ha già annunziato come entrambi questi documenti sieno stati comunicati al Senato francese in una sua seduta pomeridiana dello scorso martedì. Il complesso della nuova Costituzione si compone definitivamente di 47 articoli.

Si ha da Lisbona che la Camera dei deputati ha terminata la verifica dei poteri. Le elezioni sono state tutte convalidate.

Secondo le ultime notizie da Cuba, giunte per la via di New York, il movimento rivoluzionario continuerebbe attivamente nel Messico, ed a Cuba la insurrezione non sarebbe ancor giunta al suo termine.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14

Chiusura della Borsa.

	13	14
Rendita francese 3 %	73 65	73 77
Id. italiana 5 %	55 40	55 42
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	438 —	423 —
Obbligazioni	243 75	242 —
Ferrovie romane	49 50	49 —
Obbligazioni	127 50	127 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 —	151 —
Obbligazioni ferr. merid.	170 50	169 75
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobiliare francese	270 —	268 —
Obblig. della Regia Tabacchi	452 —	452 —
Azioni id. id.	666 —	668 —

Vienna, 14.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 14.

Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/8

Vienna, 14.

Il maresciallo Hess è morto.

Assicurasi che appena saranno elaborati i progetti di legge per le concessioni alla Gallizia, per una maggiore autonomia delle altre provincie e per la riforma del Parlamento sulle basi delle elezioni dirette, il nuovo gabinetto convocherà in una conferenza i capi di tutti i partiti del Parlamento e sottoporrà loro questi progetti. Soltanto nel caso che questi non venissero accettati, il governo farà appello alle popolazioni.

Parigi, 14.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 6 7/10; nei biglietti 11 3/4; nel tesoro 4 9/10. — Diminuzione nelle anticipazioni 4/5; nel numerario 5 4/5; nel portafoglio 13 4/5.

Vienna, 14.

Cambio su Londra 123 60.

Parigi, 14.

Una lettera del march. d'Andelarre conferma che egli non ha potuto convincere l'Imperatore di abbandonare l'articolo 13, ma dichiara che egli trovò l'Imperatore più che mai fermamente deciso di far trionfare il governo parlamentare.

Oggi ebbe luogo al Senato la prima deliberazione sul senatusconsulto, e ne fu adottato il complesso. La seconda deliberazione avrà luogo lunedì.

Si assicura che, in seguito alle dimissioni di Daru e di Buffet, Ollivier prenderà l'*interim* del ministero degli affari esteri e Segris l'*interim* delle finanze.

Parigi, 15.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti in data di ieri coi quali sono nominati: Segris ministro delle finanze in luogo di Buffet, la cui dimissione venne accettata; Ollivier è incaricato dell'*interim* degli affari esteri nel posto di Daru, di cui le dimissioni vengono accettate. Richard è incaricato dell'*interim* della pubblica istruzione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 14 aprile 1870, ore 1 pom.

Il barometro innalza nel sud della Penisola, mentre abbassa leggermente nel nord. Cielo coperto, e mare agitato nel sud. Venti di nord e nord-ovest.

Continua l'innalzamento del barometro sul rimanente d'Europa. Qui il barometro è abbassato nella giornata di 2 mm.

Tempo calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 aprile 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 756 0	mm 755 0
Termometro centigrado	14 5	20,0	12,0
Umidità relativa	40.0	35 0	45,0
Stato del cielo	sereno	sereno nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	N debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 21,5
Temperatura minima. . . . . + 8.0
Minima nella notte del 15 aprile . . + 6,5

Fea Enrico, *gerente.*

TEATRI

TEATRO NICCOLINI — Domani, 16 aprile, prima rappresentazione della drammatica Compagnia Ciotti e Lavaggi. Si esporrà la commedia intitolata: *La legge del cuore.*

TEATRO PAGLIANO — Domenica, 17 aprile, prima rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Domani sera, a ore 8, rappresentazione della equestre Compagnia di Emilio Guillaume a beneficio della 1ª cavallerizza Miss Ella. Vi prenderà parte per la terza volta la famiglia Delevanti di 5 persone con nuovi esercizi.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 15 *aprile* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	57 42½	57 37½	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1870		35 40	35 30	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	84 10	84 05	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	78 35	78 30	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	685 ½	684 ½	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	469	467	»	»	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1870	1000	1780	1770	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2330
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	198
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	169
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	335 ½	335	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette.	» 1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . .	»	500	»	»	»	»	»	»	175
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	430 ¼	429 ¾	»	»	»
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	453	451	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . .	»	[illegible]	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	141
3 0/0 idem	» 1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	57 ¾
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	36
Nuovo impr. della città di Firenze	id.		»	»	»	»	»	»	84 ½
Prestito a premi della città di Venezia		250	217 »	216 ½	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		25	22 ½	21 ½	»	»	»	»	»
		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista		26 04	26 02
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 88	25 86
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 20	103 10
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 62	20 60
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 40 f. c. — Obbl. eccl. 78 32 ½ - 35 - 37 ½ f. c. — Az. Regia 684 ½ - 685 f. c. — Az. Merid 335 f. c.

Il sindaco: Angelo Mortera.

Estratto di bando per vendita di beni immobili.

Nel giorno 31 maggio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, alle istanze della signora Aurelia Casuccini moglie del signor cav. colonnello Serafino Mussi, domiciliata in Firenze, rappresentata dal signor dottore Francesco Daddi, saranno esposti in vendita al pubblico incanto e deliberati al maggiore offerente in tre separati lotti i seguenti beni stabili appartenenti ai signori Francesco, Alessandro e Luigi del fu Giovanni Meozzi, con diritto di legittima inscritto all'estimo sopra alcuni di essi a favore di Teresa, Caterina ed Emilia del fu Giovanni Meozzi, cioè:

Primo lotto.

Il primo, secondo e terzo piano di un casamento posto in Firenze in via della Ninna, rappresentati al catasto della comunità di Firenze in sez. F, particelle 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1074, 1075, 1076 tutte in parte, 1077, 1073 per intiero, articolo di stima 773, e particelle 1066 e 1067 ambedue in parte, articolo di stima 30, gravati della complessiva rendita imponibile di lire 1549 94.

Secondo lotto.

Un casamento posto in via del Corno, al numero moderno 10, distinto al catasto della stessa comunità nella detta sezione F, particelle 636, 637 in parte, articolo di stima 464, con rendita imponibile di lire 472 21.

Terzo lotto.

Una casa in via Borgo Allegri, segnata del numero 5², rappresentata al catasto della predetta comunità nella sezione B dalla particella 871, articolo di stima 732, con rendita imponibile di lire 78 18.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima, cioè: quanto al primo lotto di lire 80,527; quanto al secondo di lire 32,315 80; e quanto al terzo di lire 8953 70; ed alle condizioni inserite nel bando notificato ed affisso a termini di legge.

Si avverte inoltre che in forza della sentenza di detto tribunale del dì 4 agosto 1869, con la quale fu ordinata la vendita, fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori di Francesco ed Alessandro Meozzi e di Assunta Migliorini in proprio e come rappresentante il figlio minore Luigi Meozzi, e fu ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione con i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta.

Il cancelliere
1143 SEB. MAGNELLI.

Avviso.

Mediante ricorso del 13 aprile 1870 i signori Omero e Vincenzo Giani, domiciliati presso Volterra, rappresentati dal dottor Ernesto Ruggieri, hanno fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Volterra per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli appresso beni stabili posti in Volterra, dei quali è stata promossa la vendita a danno di Antonio del fu Luigi Scarselli debitore e possessore in ordine al precetto esecutivo del dì 8 marzo 1870, trascritto alla conservazione delle ipoteche di Volterra li 28 marzo detto, vol. 4, art. 303; quali beni consistono in due botteghe insieme unite con stanzino annesso, poste in Volterra, via Ricciarelli, sottostanti alla torre presso lo sdrucciolo della Piazza Maggiore, cui confinano: 1° via suddetta, 2° Castellucci da più lati, 3° Corsini.

Una stanza ad uso di ammazzatoio ed annessi, posta in Volterra presso le mura del Mandorlo, cui confina: 1° via, 2° Caciagli, 3° Mariani, salvi ecc., descritti e confinati detti stabili ai catasti estimali della comunità di Volterra in sezione V, particelle di n 413 in parte, 414 in parte, 668, articoli di stima 332, 332*bis*, ed ai n. 546, 668, 544, gravati della rendita imponibile di lire 131 92.

Fatto a Volterra li 13 aprile 1870.
1159 Dott. ERNESTO RUGGIERI

Avviso.

Il sottoscritto, divenuto subaffittuario della tenuta di Pajatici presso Compiobbi, e proprietario delle stime vive e morte, e raccolte pendenti ivi esistenti in ordine al pubblico instrumento del 30 marzo p p, rogato Gulini, rende pubblicamente noto che il signor Francesco Guasconi cessa dall'amministrazione della tenuta stessa, la quale viene assunta dal sottoscritto e conseguentemente che nessuno ha facoltà di fare contrattazioni in modo veruno senza la di lui autorizzazione scritta.

Firenze, li 14 aprile 1870.
1160 SABATINO SEGRÈ.

La Procura del Re
presso il tribunale di Portoferraio
INVITA

gli eredi di Paolini Luigi del furono Giuseppe Antonio ed Enrichetta Rosanti, nato all'Isola dell'Elba e morto nella età di anni 26 in Barcellona Nuova nello Stato di Venezuela in America ai 20 agosto 1869, a presentarsi nel suo ufficio di segreteria, con i documenti giustificanti la loro parentela col sovrannominato, per ricevere comunicazioni importanti sopra l'asse relitto in L. 2970 in oro.

Il Segretario
1145 AVV. PELLEGRINO SENNO

Avviso.

I signori Giovanni Pieruzzini e Tito Marchesini portano a pubblica notizia che dal 27 marzo al 1° aprile corrente fu smarrita una lettera impostata all'uffizio postale di Siena e diretta a Firenze al signor Gustavo Bertelli, Banca Marchesini, nella quale si conteneva una cambiale di lire seimila trecento trentanove e centesimi ventuno, tratta del 23 marzo a quattro mesi, data dal primo negoziante in Livorno, ed accettata dal secondo negoziante a Firenze; i detti signori Giovanni Pieruzzini e Tito Marchesini ne denunziano lo smarrimento per dichiarare che la cambiale medesima deve intendersi annullata per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 13 aprile 1870.
Per procura
TITO MARCHESINI
1149 GUSTAVO BERTELLI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso d'asta.

Dopo gl'infruttuosi incanti tenutisi per la provvista infra enunciata, essendo stata presentata un'offerta debitamente garantita, si addiverrà alle ore 12 meridiane di sabato 23 aprile corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle Poste, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello.

Appalto della provvista di sacchi di tela per trasporto di dispacci, occorrenti per servizio di detto Dicastero durante il corso di un triennio, per la presunta annua somma portata da detta offerta provvisoriamente accettata di L. 7,250.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare i loro partiti in scritto, su carta bollata (da L. 1), debitamente sottoscritti e suggellati, alla predetta Direzione Generale negl'indicati giorno ed ora in cui tale provvista sarà deliberata al migliore oblatore, ancorchè unico, ed in difetto all'autore di quello sopraccitato, salvo il termine dei fatali di cui infra.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 12 febbraio corr., visibile in questo Dicastero assieme ai campioni dei sacchi nella sala degl'incanti.

La provvista avrà la durata di un triennio ed avrà cominciamento col primo giugno 1870.

Le spedizioni di tale provvista saranno dirette nel magazzino dell'Economato della predetta Direzione Generale, e dovranno farsi a misura delle richieste secondo le prescrizioni degli articoli 10 e 11 del surriferito capitolato d'appalto.

I pagamenti avranno luogo a norma delle provviste regolarmente accettate.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima fare il deposito interinale di lire 1000, in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni otto, depositare nella Cassa centrale dei depositi e prestiti lire 200 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti al contratto nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora fissato a giorni cinque successivi a quello dell'asta, a tanto ridotto dal Ministero nell'interesse del servizio; e così i fatali scadranno col mezzodì del 28 aprile corrente.

Firenze, 14 aprile 1870.

Per detto Ministero
1152 A. VERARDI, *caposezione.*

SOCIETÀ GENERALE
DI
Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Firenze il 28 del prossimo mese di maggio, alle ore 12 meridiane, nel locale della Società, via Sant'Egidio, n. 24.

A termini degli statuti sociali hanno diritto di intervenirvi tutti quegli azionisti che possessori di almeno cinquanta azioni, ne avranno fatto il deposito quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Perciò i signori azionisti che desiderano di prendervi parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 29 corrente aprile al 14 maggio prossimo dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane

In *Firenze*, presso le casse della Società
» *Torino*, id. id.
» *Genova*, presso le casse della Cassa Generale
» *Parigi*, presso le casse della Società Generale del Credito Mobiliare Francese.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1869.
Firenze, 14 aprile 1870. 1153

BANCA AGRICOLA ITALIANA

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Agricola Italiana viene convocata per il 7 (sette) maggio prossimo a ore 12 meridiane nel locale della Banca, via dei Fossi, n. 16, secondo le norme contenute nel titolo V dello statuto sociale.

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2° Adempimento delle prescrizioni contemplate dal Codice di commercio;
3° Comunicazioni diverse.

Firenze, 14 aprile 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione
1158 IPPOLITO GAMBA, senatore del Regno.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

APPALTO DI LAVORI.

La Direzione suddetta nel giorno 30 corrente mese di aprile, all'1 pom., procederà all'appalto per pubblici incanti dei lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari esistenti nella circoscrizione territoriale della 2ª sezione del Genio che comprende la parte della città di Napoli attualmente suddivisa nelle sezioni amministrative dette di Chiaia e San Ferdinando, meno Castel Nuovo e fabbricati adiacenti, durante il triennio 1870, 1871 e 1872, e per la complessiva somma di L. 73,200.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione medesima largo Plebiscito, palazzo ex-principe di Salerno, ultimo piano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., ove pure avranno luogo gli incanti.

Napoli, 12 aprile 1870.
1154 *Il Segretario*: BUCCI.

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco del comune di Vicchio, provincia di Firenze, rende noto al pubblico che è aperto il concorso all'impiego di maestra della scuola elementare mista del villaggio di Gattaja recentemente instituita.

La provvisione di detto impiego è di annue lire seicentocinquanta a datare dal giorno dell'apertura della scuola che possibilmente avverrà non più tardi del dì 1° luglio futuro.

Tutte coloro che volessero presentarsi come attendenti al posto suddetto, sono invitate a far pervenire a quest'uffizio comunale non più tardi del dì 15 maggio pr. avv. le loro istanze redatte in carta bollata e corredate delle respettive patenti d'idoneità, fedi di nascita, e attestati di moralità.

Li 11 aprile 1870.
1161 *Il Sindaco*: Dott. FRANCESCO GENTILI.

Estratto ed avviso.

Mediante decreto del sig. cav. prefetto della provincia di Arezzo de' 12 aprile 1870, registrato in detta città il giorno successivo da Comanducci, è stata ordinata la espropriazione ed occupazione delle acque, che irrigano:

1° I beni espropriati ai signori Francesco, Angiolo, Massimiliano e Blesilla, figli ed eredi del fu Antonio Nenci, e distinti al catasto della comunità di Arezzo dalle particelle di n. 813, 308 in comune, 318, 797, 798, 805, 761, 315², 806, 316, 816, 760, 762, 313, 793, 330, 297, 766, 758, 833, 301, sezione Q.

2° Alcuni beni di proprietà della signora Cesira Redi moglie di Cesare Mori, possidente domiciliata a Subbiano, e distinti al catasto della comunità di Arezzo dalle particelle di numero 765, 308 a comune, 756, 296, 606, 606², 297, 306, 754, 317, 297, sez Q.

E tale espropriazione è stata decretata stante il deposito fatto nella Cassa dei Depositi e Prestiti di Firenze delle indennità dovute ai nominati Nenci in lire seimila centocinquantadue e cent. 37, alla signora Redi nei Mori in lire ottocento ventiquattro e cent. 37, in conformità della perizia giudiziale dell'ing. Arrighi datata dell'otto marzo 1870.

Quali somme potranno ritirarsi dagli espropriati, previa giustificazione della libertà dei fondi, decorsi che siano trenta giorni da quello in cui sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dalla Fraternita di Santa Maria detta dei Laici di Arezzo.

Li 14 aprile 1870.

Il Primo Rettore
1164 G. T. GAMURRINI.

Avviso di domanda di nomina di perito.

I signori Maria Emilia ed Angelo del fu signor Carlo Agresti e Palmira fu Giuseppe Simoncini vedova Agresti, madre del minore Rodolfo del fu Carlo Agresti, rappresentati dal dottor Ferdinando Nobili, hanno dimandato con ricorso esibito il dì 13 aprile 1870 al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima del seguente immobile:

Un fabbricato di recente costruzione, posto fuori la Porta alla Croce di Firenze, nella via Settignanese, luogo detto Fila-Rocca, comune di Rovezzano, ora di Firenze, rappresentato al catasto della comune ridetta in sezione D, particelle 1455, 1525, 1526, articolo di stima 1193, rendita catastale 443 84, di proprietà del sig. Giuseppe fu Vincenzio Berretti, e del quale intendono promuovere la subastazione.

1151 Dott. FERDINANDO NOBILI.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che il signor Luigi del fu Baldassarre Zanobini, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, fino dal 15 novembre stante cessò il traffico di rivendita di pellami fino allora esercitato in suo nome nella bottega posta al Canto di Nello, n. 39, riservandosi così l'altro negozio di pellami posto in via dei Cerchi, n. 8, e ciò a tutti gli effetti di ragione. 1156

Avviso.

La signora Giustina del fu Giuseppe Ajazzi ne' Cartei deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione che l'amministrazione dei beni posti in comunità di Montespertoli, in luogo detto il Pino, e formanti parte del di lei patrimonio estradotale, è affidata da essa al signor Eliseo Corbinelli, e che pagando tanto la medesima quanto il detto suo agente a pronti contanti, non riconoscerà alcun debito che possa essere da altri, non escluso il di lei marito signor Giovanni Cartei, contratto in di lei nome. 1155

Avviso.

Il sottoscritto rende noto pubblicamente a tutti gli effetti che con privato atto del dì 8 stante, recognito Salucci, e debitamente regis., è divenuto cessionario della taberna per la rivendita del pollame già spettante a Francesco Ferraresi posta in Firenze in Mercato Vecchio, presso la chiesa di San Tommaso, di proprietà dei signori fratelli Borgheri, ed ha pur fatto acquisto di tutte le masserizie ivi esistenti, per lo che d'ora in avanti la taberna stessa e la rivendita del genere anderà a suo esclusivo interesse.

Firenze, li 14 aprile 1870.
1150 FERDINANDO BARTOLOZZI.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti di ragione che Vincenzo Lensini ha cessato d'essere agente alla tenuta del Monte, in comunità di Pomarance, di proprietà della sottoscritta, la quale intima chiunque avesse diritti o crediti contro l'Amministrazione della tenuta predetta a fargli valere entro il termine di giorni otto dalla presente inserzione, e spirato il quale protesta che non saranno altrimenti attesi.

Firenze, 14 aprile 1870.
1157 CAROLINA GUIDI PIETRAMELLARA.

Accettazione d'eredità.

Il cancelliere della pretura di Pieve Santo Stefano rende noto che la sig.a Maddalena Roselli, con atto del dì 27 marzo 1870, ha accettato a norma degli articoli 184 e 226 del Codice civile, nell'interesse di sua figlia naturale Eleonora Roselli, la eredità alla medesima lasciata dal fu signor Luigi Zabagli di Pieve Santo Stefano col di lui testamento olografo del dì 7 maggio 1869.

Dalla cancelleria della pretura di Pieve Santo Stefano.

Li 12 aprile 1870.
1148 R. BALDOCCI, canc.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 6 aprile 1869 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune di Quartuccio, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Pisanu Antonio Efisio, Meloni Bullitta Efisio, Corona Giovanni, Corona Pisanu Raffaele, Vargiu Francesco, Pisu Efisio, Lepori Andrea, Ledda Fanti Raffaele, Mainas Girolamo, Todde Giuseppe, Mameli Francesco, Murru Diego, Casu Luigi, Loi Raffaele, Cocco Raffaele, Mereu Giovanni, Vargiu Alessio, Spiga Angela, Cadeddu Tidu Salvatore, Fadda Giovanni, Murru Efisio, Tidu Antioco, Cardia Salvatore, Mainas Narciso, Caddeo Raffaele, Pau Giovanni, Tidu Luigi, Fadda Giuseppe, Murru Tidu Raffaele, Murru Mainas Angelo, Ledda Pasquale, Fadda Salvatore, Casu Francesco, Maxia Murru Raffaele, Murru Perra Pasquale, Murru Perra Raffaele, Vacca Raimondo, Corona Salvatore, Cadeddu Luigi, Meloni Bernardo, Meloni Salvatore, Cadeddu Giovanni, Piludu Raffaele, Spiga Antonio, Ledda Girolamo, Piludu Giovanni, Loi Pasquale, Murru Raimondo, Loi Francesco, Cappai Raffaele, Cappai Agostino, Corona Giuseppe Antonio, Corona Pasquale, Isola Raffaele, Todde Efisio, Ledda Francesco, Maxia Raimondo, Maxia Sebastiano, Bullitta Giuseppe, Fadda Antonio Efisio, Onnis Efisio, Pinna Raffaele, Loi Salvatore, Mainas Giuseppe, Murru Salvatore, Pisu Daniele, Corona Efisio, Manca Cosimo, Casu Raffaele, Spiga Efisio, Sunda Giuseppe Antonio, Maxia Salvatore, Piscedda Raimondo, Loi Marini Pasquale, Fanti Giovanni, Fanti Giuseppe, Fanti Vincenzo, Cocco Ignazio, Maxia Efisio, Mameli Maria vedova Ligas, Cannas Raffaele, comproprietari.	Is Gruttas	Pascolo cespugliato.	47 05 »	1313 »	Tramontana, con terreni del comune di Maracalagonis per mezzo della strada comunale che mette al Sarrabus, compresa tra i punti Arcu sa teula, sa domu de su giugi. — Levante, col compenso 3 del comune cessionario per mezzo di due rette comprese fra i punti sa domu de su giugi, Bruncu sa domu de su giugi, medadeddu. — Mezzogiorno, col compenso 2 assegnato alla città di Cagliari per mezzo di due rette fra i punti medadeddu, serra untruxiu, ed un caposaldo sulla linea territoriale di Quarto Sant'Elena, e col lotto della Compagnia delle ferrovie in giurisdizione di Quartu Sant'Elena per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Ponente, con terreni di privata spettanza per mezzo di tre rette comprese fra i punti caposaldo sulla linea territoriale di Quarto Sant'Elena presso il cosiddetto Arcu sa perdixi, monti untruxiu, sedda untruxiu, arcu sa teula nella strada del Sarrabus.	Prende l'accesso dalla strada comunale che mette al Sarrabus.
2	Città di Cagliari	Idem	Idem	10 45 »	303 »	Tramontana e ponente, col compenso 1 dei comproprietari Pisanu Antonio, Efisio Meloni Efisio, Corona Giovanni, Corona Raffaele, Vargiu Francesco, Pisu Efisio, Lepori Andrea, Ledda Raffaele, Mainas Girolamo, Todde Giuseppe, Mameli Francesco, Murru Diego, Casu Luigi, Loi Raffaele, Cocco Raffaele, Mereu Giovanni, Vargiu Alessio, Spiga Angela, Cadeddu Salvatore, Fadda Giovanni, Murru Efisio, Tidu Antioco, Cardia Salvatore, Mainas Narciso, Caddeo Raffaele, Pau Giovanni, Tidu Luigi, Fadda Giuseppe, Murru Raffaele, Murru Angelo, Zedda Pasquale, Fadda Salvatore, Casu Francesco, Maxia Raffaele ed altri per mezzo di due rette comprese fra un caposaldo ed i punti serra nutruxiu, medadeddu. — Levante, col compenso 3 del comune cessionario per mezzo d'una retta compresa tra il punto medadeddu ed un caposaldo. — Mezzogiorno, col lotto della Compagnia delle Ferrovie in giurisdizione di Quarto Sant'Elena, per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi.	Sul compenso 3 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore del contronotato compenso.
3	Comune di Quartuccio	Idem	Idem	74 52 90	2527 75	Tramontana, con terreni del comune di Maracalagonis per mezzo della strada che mette al Sarrabus compresa tra due capisaldi. — Levante, col lotto della Compagnia delle Ferrovie per mezzo di due rette comprese fra i punti caposaldo strada Sarrabus, bruncu Giuncu, coa de Giungu. — Mezzogiorno, con terreni della Compagnia delle Ferrovie in giurisdizione di Quarto Sant'Elena, per mezzo di una retta compresa tra il punto coa de giuncu ed un caposaldo. — Ponente, col compenso 2 della città di Cagliari e col compenso 1 dei comproprietari Pisanu Antonio Efisio, Meloni Efisio, Corona Giovanni, Corona Raffaele, Vargiu Francesco, Pisu Efisio, Lepori Andrea, Ledda Raffaele, Mainas Girolamo, Todde Giuseppe, Mameli Francesco, Murru Diego, Casu Luigi, Loi Raffaele, Cocco Raffaele, Mereu Giovanni, Vargiu Alessio, Spiga Angela, Cadeddu Salvatore, Fadda Giovanni, Murru Efisio, Tidu Antioco, Cardia Salvatore, Mainas Narciso, Caddeo Raffaele, Pau Giovanni, Tidu Luigi, Fadda Giuseppe, Murru Raffaele, Murru Angelo, Ledda Pasquale, Fadda Salvatore, Casu Francesco, Maxia Raffaele, Murru Pasquale, Murru Raffaele, Vacca Raimondo, Corona Salvatore, Cadeddu Luigi, Meloni Bernardo, Meloni Salvatore, Cadeddu Giovanni, Piludu Raffaele, Spiga Antonio, Ledda Girolamo, Piludu Giovanni, Loi Pasquale, Murru Casu Raimondo, Loi Francesco, Cappai Raffaele, Cappai Agostino, Corona Giuseppe Antonio, Corona Pasquale, Isola Raffaele, Todde Efisio, Ledda Francesco, Maxia Raimondo e Sebastiano, Bullitta Giuseppe, Fadda Antonio Efisio, Onnis Efisio, Pinna Raffaele, Loi Salvatore, Mainas Giuseppe, Murru Salvatore, Pisu Daniele, Corona Efisio, Manca Cosimo, Casu Raffaele, Spiga Efisio, Sunda Giuseppe Antonio, Maxia Salvatore, Piscedda Raimondo, Loi Pasquale, Fanti Giovanni, Giuseppe Vincenzo, Cocco Ignazio, Maxia Efisio, Mameli Maria per i figli, Cannas Raffaele, per mezzo di due rette comprese fra un caposaldo ed i punti Medadeddu, bruncu sa domu de su Giugi, caposaldo strada Sarrabus presso sa Domu de su Giugi.	Prende l'accesso dalla strada del Sarrabus, ed è gravato della servitù di passo verso il n. 2 della città di Cagliari.
			Totale	132 02 90	4143 75		

Il Direttore tecnico: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA